TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2547_001**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Verona 3/10 54.

Carissimo! — Togli il buon umore, e m'avrai quale ti ho lasciato. — Il viaggio passò senza accidenti, se togli un qui pro quo che interruppe in tempo, avvenutomi a Pordenone dove prendendo la sorella d'un dottore per qualche cosa di più degradato nella scala sociale, fui a un punto di divenire inopportunamente procace in virtù di ingannevoli apparenze. — Da lì scrissi a Carini, al qual uopo avevo in diligenza dato del gomito.....(non ridere veh!) alla mia Musa sonnacchiosa, che per vendicarsi del lungo riposo sturbatole mi dettò un sonetto in dialetto milanese per riescire ridicolo ai lettori e forse sibillino al destinatario, che però deve aver capito qualche cosa in aria, avendomi già risposto; si scusa attribuendo la colpa del mancato ritrovo a un dente, che recando soverchia noja a suo padre, lo costrinse a menar questi a Udine per farlo estrarre. — Forse che sai tutto ciò a quest'ora da lui stesso, che mi saluterai. —

Da tutti ho notizie e saluti, ed in campagna con Maffei e sta bene. — Jeri fu qui Attilio di passaggio per Milano, ove si fermerà 5 a 6 giorni, intenzionato di andar in seguito a Vienna e di là girar l'Universo ed altri siti; mi disse di scriverti aver egli ricevuto un tuo laconicissimo scritto, ed esser dolente di non poterti tener compagnia nel tuo futuro viaggio.

Al bando gli elogj, che non son uso tributarti, ad onta che non avessi motivo di ritenerli rime obbligate, lessi con molto piacere la tua ultima poesia *Gli amori* prestatami dal Dottore tuo padre (che mi riverirai), e con frutto, benchè negativo, perchè trovai come io in quell'affare che scriverò Ecojuvante per le nozze di mia sorella, avrei ad litteram ripetuto (in più bassa e stentata) quella parte d'essa poesia, che riguarda la leggerezza francese e in parte ciò che concerne il nostro carattere nazionale e gli inconscii iniziati avrebbero gridato al plagio. I cruschi!! —

La prima volta che tu o Sandrino andate in città fatemi la gentilezza di levare dall'ufficio postale una lettera a me diretta da qui la 1.ª scorsa, credo senza l'indicazione di *ferma in posta*; nessuna premura pel rinvio, se non fosse per aver occasione di scrivermi più prontamente. — Anche l'acclusa non è per nulla urgente. — Avendo occasione di riveder qualcuno de' miei e tuoi amici, ricordami loro e tu ottimi

pel tuo Cesare Calabi

ms 2547/1

Verona 3/10 54.

Carissimo! — Togli il buon umore, e m'avrai quale ti ho lasciato. — Il viaggio passò senza accidenti, se togli un qui pro quo, che interruppi in tempo, avvenutomi a Pordenone dove prendendo la sorella d'un dottore per qualche cosa di più degradato nella scala sociale, fui a un punto di divenire inopportunamente procace in virtù di ingannevoli apparenze. — Da lì scrissi a Carin, al qual uopo avevo in diligenza dato del gomito.....(non ridere veh!) alla mia Musa sonnacchiosa, che per vendicarsi del lungo riposo sturbatole mi dettò un sonetto in dialetto milanese per riescire ridicolo ai lettori e forse sibillino al destinatario, che però deve aver capito qualche cosa in aria, avendomi già risposto; si scusa attribuendo la colpa del mancato ritrovo a un dente, che recando soverchia noja a suo padre, lo costrinse a menar questo a Udine per farlo estrarre. — Forse che lai